

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Tommaso d'Aquino Tre anni di liturgie e celebrazioni

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Poggio Mirteto in Sabina tra storia e buona cucina

Nel '200 in Sabina gli abitanti dei vari villaggi si riunirono su un poggio più elevato sotto al monte San Cosimo a poca distanza dal fiume Tevere. Un colle ricco di mirto, ecco il nome Poggio Mirteto. Un Comune oggi di 6142 abitanti con una caratteristica particolare, cioè ha una isola amministrativa, cioè una parte del territorio comunale è circondato dai territori dei comuni di Salisano e Montopoli in Sabina. Considerato il centro urbano più commerciale ed elegante del territorio ha in piazza Martiri della Libertà un salotto accogliente e lì si trova la Cattedrale dell'Assunta.

La si raggiunge percorrendo un vivace viale ornato da platani. Nella piazza ogni anno, nella prima domenica di Quaresima, si svolge un originale carnevale dalla storica origine anticlericale per ricordare la rivolta anti pontificia del 24 febbraio 1861 a favore dell'Unità d'Italia. Si festeggia con banchetti di carne e la maschera principale ovviamente è un diavolo. La torre dell'orologio è nota per la leggenda che celebra la storia della bellissima fanciulla di nome Fiorana, impazzita di dolore per una tragedia di amore. Tra i piatti tipici ci sono le fregnacce alla sabinese: una tipologia di pasta fresca molto simile ai maltagliati. Il condimento di questa pasta è un sugo con funghi misti e olive nere, il tutto arricchito con pecorino romano o parmigiano.
Nicola Tavoletta, presidente nazionale Acli Terra

L'editoriale

«Stare con i giovani per insegnare loro i valori del rispetto e della famiglia»

DI ALESSIA MICOLI *

L'otto marzo è una data celebrata in Italia ed in molti paesi, in cui viene riconosciuta la festa Internazionale dei diritti della donna. In quel determinato giorno si intende il voler ricordare le conquiste sociali e le discriminazioni di cui il genere femminile è stato oggetto. Viene celebrata per la prima volta il 28 febbraio 1909 negli Stati Uniti, ma poi si iniziò ad utilizzare la data dell'otto marzo, giorno in cui si verificò la tragedia che ebbe come protagoniste le operaie della industria tessile Cotton di New York. Simbolo di questa festa è la mimosa, una pianta che simboleggia la luce che spacca la morte, l'anticipo della primavera che attenua il freddo dell'inverno.

Questa festa deve essere impostata in una prospettiva futura e cioè guardando cosa si può fare affinché non sia solamente un giorno dell'anno in cui si ricordano delle vittime di discriminazione e di violenza. Purtroppo, la donna è ancora tutt'oggi vittima di violenza, basti pensare che, secondo i dati della Direzione centrale della Polizia criminale del Ministero dell'Interno, nel 2022 in Italia si sono registrati 317 omicidi, con 125 vittime donne. Nel mondo la violenza contro le donne coinvolge una donna su tre. Inoltre, nel periodo tra marzo ed ottobre 2020, ovvero durante la pandemia da Covid-19, i dati Istat inerenti le chiamate al numero verde anti-violenza 1522 (Help line violenza e stalking), promosso e gestito dal Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio, mettono in evidenza che il numero delle chiamate valide sia telefoniche sia via chat è considerevolmente aumentato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+71,7%), passando da 13.424 a 23.071. La violenza sulla donna è un fenomeno che non si riesce ad arrestare e impone di mantenere alta l'attenzione su quanto accade per poter riuscire a interrompere la catena psicogenetica dei fenomeni che compongono la violenza.

Difatti diventa sempre più importante la campagna di prevenzione, sul territorio nazionale, che ogni professionista deve portare avanti e non solamente nella "festa della donna". Si deve richiamare il prossimo al senso di responsabilità, ai valori del rispetto e della famiglia, in special modo all'interno delle scuole, ove gli studenti hanno bisogno di sapere e di essere presi in considerazione, dato che sono nella fascia d'età in cui si stanno formando la propria personalità. Ci si deve impegnare per fare in modo che parlare di violenza divenga una forma di sensibilizzazione verso ciò che molte donne subiscono anche nel quotidiano.

* psicologa e criminologa

Lucia de Grimani:
«Possiamo inventarci
qualsiasi tecnologia,
ma se manca la
cultura non andiamo
da nessuna parte»

DI COSTANTINO COROS

Si conclude con oggi il viaggio dedicato a lavoro e impresa, cambiamenti della società, cura della famiglia e degli anziani, fragilità, dipendenze e contrasto alla violenza di genere, visti con gli occhi delle donne. Tre puntate costruite su un doppio livello di lettura dei temi, regionale e nazionale. Un cammino costruito attraverso le voci di esperte nei vari settori per narrare esperienze, spiegare proposte ed ascoltare testimonianze, prima e dopo l'otto marzo.

Questa volta ad accompagnare i lettori sarà il racconto di Lucia de Grimani, presidente CNA Impresa Donna. Lei è una "innovation manager" e la sua impresa si occupa di accompagnare gli imprenditori attraverso la trasformazione digitale aiutandoli in quella che è la definizione della corretta strategia per portare l'innovazione all'interno delle attività. Lucia de Grimani segue con il suo team tutte quelle che sono le fasi della trasformazione digitale, ma non semplicemente dal punto di vista dell'implementazione della tecnologia ma a partire dalla cultura e dall'analisi dei processi. «In Cna sono arrivata grazie ad un progetto che ho creato durante la pandemia, si chiama Bottega digitale ed è dedicato alle upskilling (abilità) e al reskilling delle competenze digitali delle imprenditrici - racconta la presidente di Impresa Donna -. Durante la pandemia la maggior parte dei posti di lavoro persi appartenevano a donne. Invece il digitale volava perché c'erano tutti i presupposti affinché potesse funzionare al meglio quindi ho pensato a come poter aiutare le donne». Ed ecco che è nata l'idea: una Bottega digitale che ha la funzione di essere una guida che mette le imprenditrici in difficoltà nelle condizioni positive di ripensare le loro aziende in chiave digitale.

«Ormai da più di due anni mi dedico completamente a questa attività di sostegno delle imprenditrici e di empowerment femminile che consiste nel compiere un percorso di acquisizione di consapevolezza sulle proprie capacità e possibilità per compiere delle scelte strategiche di vita». Ed è proprio il settore dell'innovazione, trainata dai comparti a maggior contenuto di conoscenza, quello che tiene ed accelera secondo gli ultimi dati diffusi dall'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile di Unioncamere e InfoCamere. In un anno - il 2022 - in cui, a livello nazionale, l'imprenditoria femminile conta 6mila imprese in meno, nel Lazio il settore, pur facendo registrare un lieve calo, si mantiene sostanzialmente sui livelli dell'anno precedente, con poco meno di 140mila imprese femminili attive. Con questo dato il Lazio



Tecnologia e innovazione gestite dalle imprese al femminile (foto Siciliani)

Le donne d'impresa sanno innovare

L'INIZIATIVA

Un bando dedicato alle startup

Presentata a Roma, presso la Camera di Commercio, la decima edizione di UniCredit Start Lab, la piattaforma di business e innovazione del gruppo bancario dedicata a startup e Pmi italiane "Tech" ad alto potenziale.

«A Roma operano 1.700 start up innovative (+7,8% rispetto a inizio 2022) ed è un dato molto importante che ci pone al secondo posto della classifica nazionale» ha dichiarato Lorenzo Tagliavanti, presidente Camera di Commercio di Roma. «Le start up innovative operano oggi in Italia in un contesto in espansione e mai così dinamico con oltre 2 miliardi di euro di investimenti raccolti nel 2022 da queste realtà nel nostro paese. UniCredit è stata in prima linea in questa crescita. Dalle oltre 60 iniziative di open innovation per connettere le start up con circa 800 aziende leader e 1000 investitori, alle occasioni di collaborazione sviluppate direttamente con la banca» ha aggiunto Francesca Perrone, di UniCredit. L'iniziativa, nelle precedenti nove edizioni, ha analizzato di più di 7mila progetti imprenditoriali. Per iscriversi alla Start Lab di UniCredit c'è tempo fino al 18 aprile. Info su <https://www.unicreditstartlab.eu/it/startup.html>.

risulta essere la seconda regione in Italia come numero di aziende "rosa", dietro la Lombardia (181.999) e davanti a Campania (139.357) e Sicilia (116.637). Tuttavia, anche nella nostra regione, si registra un saldo negativo rispetto al 2021, con 108 imprese attive in meno (pari allo 0,08%).

«C'è da dire - spiega de Grimani - che negli ultimi 20 anni, c'è stato per le donne, un maggior accesso all'istruzione e alle informazioni che ha dato loro maggiore consapevolezza rispetto alle opportunità di mercato. In modo specifico riferite a quelle che riguardano prodotti e servizi ad alto valore tecnologico». Oggi le tecnologie esponenziali offrono la possibilità di creare e commercializzare prodotti innovativi in tantissimi settori. Dall'Internet of Things (IoT), all'intelligenza artificiale, fino alla telemedicina e alla Blockchain che consente di gestire e aggiornare, in modo univoco e sicuro, dati e informazioni.

«Le tecnologie ci danno la possibilità di riscrivere il modo in cui noi viviamo e lavoriamo. Le donne che sono in

grado di gestire queste trasformazioni sono le stesse che hanno scelto di creare le loro imprese nei settori tecnico-scientifici e che si ritrovano nei dati di Unioncamere nelle imprese innovative che resistono nonostante la pandemia, la crisi energetica, la guerra ed anzi creano nuovi posti di lavoro».

Le imprese femminili sopravvivono meglio di altre perché si mettono in una condizione di maggiore flessibilità nel lavoro, il cosiddetto work life balance, ovvero l'equilibrio tra vita professionale e privata. Infatti, nelle attività in cui la tecnologia è predominante, le donne riescono a gestire in remoto, con più elasticità e meglio anche l'ambito della cura dei propri cari in famiglia. «In più - sottolinea l'imprenditrice - lavorare da remoto permette alle donne di subire meno stereotipi di genere rispetto a quando si lavora per tutto il tempo in azienda». Alla fine di questo ragionamento «dobbiamo però tener conto del fatto che possiamo inventarci qualsiasi tecnologia, ma se manca la cultura non andiamo da nessuna parte», conclude Lucia de Grimani.

Uno sguardo nuovo verso il futuro

Tanti i temi sul tavolo. Per la Cisl Lazio bisogna puntare su politiche di parità e pari opportunità di genere. Migliaia di donne e giovani devono entrare nel mondo del lavoro. Formazione e tutela del lavoro i capisaldi con cui orientare nuovi strumenti di welfare. Inoltre, le priorità vanno anche agli approfondimenti, alle analisi e alle proposte di cui la rappresentanza sindacale si fa portatrice rispetto alle tante questioni che caratterizzano le dinamiche del mercato del lavoro, ma anche ai temi relativi alla difesa dei diritti, alla tutela delle fasce deboli della popolazione, alle nuove povertà, alla crisi economica, ma anche alla scuola, al mondo della formazione e del-



la sanità, nonché alla questione della sicurezza nei luoghi di lavoro, come anche dei salari, della contrattazione collettiva, della tutela dell'ambiente e molto altro ancora. Una pagina, que-

Lavoro, povertà, sanità, formazione e scuola, sono alcuni dei temi sui quali è concentrata l'azione del sindacato

sta della Cisl Lazio, che ogni mese si propone come un luogo di dialogo, riflessione e dibattito aperto alla società civile e al mondo ecclesiale rispetto al ruolo del sindacato nella difesa dell'occupazione e della promozione dello sviluppo locale. Uno spazio nel quale la Cisl del Lazio, il sindacato che fonda le sue radici nei valori della Dottrina sociale della Chiesa, racconta come affronta le sfide attuali dentro un tempo complesso, fragile, incerto e in continuo cambiamento che richiede una nuova capacità di lettura delle dinamiche della società odierna.

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

UNA GRANDE RETE DI SOLIDARIETÀ

a pagina 5

◆ ANAGNI

UN ESEMPIO ANTI VIOLENZA

a pagina 6

◆ CIVITA C.

A TREVIGNANO PER FARE CHIAREZZA

a pagina 7

◆ FROSINONE

AIUTO IN ROSA

a pagina 8

◆ GAETA

IL NUOVO CENTRO PASTORALE

a pagina 9

◆ LATINA

PRIVERNO E SAN TOMMASO

a pagina 10

◆ RIETI

CONFRATERNITE ALL'OPERA

a pagina 11

◆ PORTO S.RUFINA

IN ASCOLTO DELLE DONNE

a pagina 12

◆ CIVITAVECCHIA

L'ALLEANZA EDUCATIVA

a pagina 13

◆ SORA

UN SANTO SEMPRE ATTUALE

a pagina 14



La fontana di Villa d'Este a Tivoli (foto di Romano Siciliani)

Un servizio di accompagnamento per risolvere i casi di successione

Il Caf Cisl, oltre ad occuparsi di assistenza fiscale, è vicina al cittadino anche nel delicato momento della perdita di un congiunto. Entro un anno dal decesso, gli eredi sono tenuti a presentare telematicamente all'Agenzia delle Entrate la dichiarazione di successione in cui si indicano i beni mobili ed immobili in capo al defunto e si liquidano le imposte all'erario. Per mezzo della successione la massa ereditaria viene distribuita agli eredi seguendo lo schema di devoluzione legittima, o (in presenza di testamento) rispettando la volontà del defunto. In presenza di beni immobili è obbligatorio procedere alla presentazione della successione e al versamento delle imposte ipotecarie e ca-

tastali dovute. Diversamente, in caso di immobili gravati da usufrutto, non sarà necessario presentare successione ma procedere a una semplice voltura catastale per riportare la proprietà ai nudi proprietari. Nell'ottica di essere sempre più vicini alle persone, aiutandole ad orientarsi nei nodi della burocrazia, il Caf Cisl mette a disposizione un servizio dedicato alla consulenza, elaborazione e trasmissione delle dichiarazioni di successione, nonché alla trattazione e alla risoluzione di problematiche di carattere catastale. Il servizio successioni assiste il cliente oltre che nell'elaborazione della pratica, anche fornendo assistenza qualificata per tutti gli adempimenti fiscali successivi all'immissione in possesso dei beni.



Foto di Romano Siciliani

La crisi idrica non fa sconti

La scelta maturata dal Governo di nominare un super commissario per l'emergenza siccità è una buona notizia, che va nella direzione di procedere celermente alla risoluzione di un grande problema, che vede coinvolti sia i territori che la nostra economia. Il deficit idrico sta mettendo a rischio le produzioni agricole, pertanto questo fenomeno complesso va affrontato valorizzando di più anche le "Tute verdi": lavoratrici e lavoratori dell'agroalimentare, dei consorzi di bonifica, della forestazione, veri protagonisti della cura e della messa in sicurezza del territorio. Condivisibile da parte nostra la scelta del governo di accelerare i lavori contro la siccità e di avviare una cabina di regia. Ma, senza il coinvolgimento delle parti sociali rischia di essere una scatola vuota. Gli 880milioni di euro già previsti dal Pnrr per le infrastrutture irrigue, devono essere usati investendo sul lavoro. Un lavoro

nuovo e più qualificato. Pertanto resta fondamentale governare in modo concreto e condiviso le misure da realizzare. Le perdite anche superiori al 40% della risorsa idrica non sono più tollerabili. Bisogna aumentare notevolmente le capacità di accumulo dell'acqua piovana, liberando dai sedimenti gli invasi esistenti e costruendo dei nuovi, anche di piccole dimensioni, laddove necessario, includendo l'accumulo delle acque piovane anche delle città. Bisogna dare pieno sostegno al "Piano laghetti", proposto da ANBI, che pone l'obiettivo di realizzare 10mila bacini medio-piccoli, multifunzionali ed ecocompatibili entro il 2030. Serve inoltre un ricambio generazionale dei lavoratori della bonifica e della forestazione. Nel Lazio la siccità preoccupa e non poco. I numeri riguardanti le risorse idriche dimostrano che il perdurare della crisi idrica non è più transitoria, ma è la conseguenza di un ciclo idrico, ormai inca-

pace di rigenerarsi naturalmente a causa dei cambiamenti climatici. Sono a rischio migliaia di aziende agricole. In molte zone del territorio Laziale l'irrigazione dovrebbe riprendere il via ad Aprile, come la Ciociaria, il reatino e il viterbese; ma se la situazione rimane questa ci saranno gravi problemi di approvvigionamento. Mentre nella provincia di Latina, per fortuna la situazione è più tranquilla in quanto l'irrigazione alle aziende agricole è sempre garantita dai bacini esistenti. Mentre a soffrire maggiormente sarà l'area romana. Chiediamo alla nuova giunta regionale che si sta insediando un tavolo permanente per analizzare situazioni e criticità e utilizzare le risorse del Pnrr in modo da costruire invasi territoriali.

Claudio Tomarelli,
reggente Federazione agricola, alimentare,
ambientale, industriale italiana
Cisl del Lazio



Le maggiori priorità sono: lavoro, difesa dei diritti, tutela delle fasce deboli, scuola, formazione, sanità, attivazione del Pnrr. Il caro energia e delle materie prime ha messo in ginocchio famiglie e imprese

Pagina a cura della Cisl
Unione sindacale regionale del Lazio
via Ludovico Muratori, 29 - 00184 Roma
telefono: 06.7717 367-353
email: usr.lazio@cisl.it;
segreteria1@cislazio.it; usr.lazio@pec.cisl.it
www.cislazio.it

I nodi da sciogliere

Il confronto con il nuovo presidente della Regione sarà su proposte concrete dirette a sostenere l'agenda sociale, salari e pensioni, sviluppo e coesione

DI LUCA CALICIOTTI *

Con le risorse del Pnrr occorrerà investire in maniera netta perché il potenziale esistente si trasformi in crescita concreta. Il confronto con la Regione Lazio sarà finalizzato ad una Governance partecipata. Bisogna "riconciare" tre generazioni puntando su politiche di parità e pari opportunità di genere. Migliaia di donne e giovani devono entrare nel mondo del lavoro. Formazione e tutela del lavoro i capisaldi con cui orientare nuovi strumenti di welfare. La nostra linea non muta. Con il neo presidente Francesco Rocca ci confronteremo su proposte concrete a sostegno di salari e pensioni, su agenda sociale, sviluppo e coesione. Su queste basi il Lazio potrà diventare la Regione delle opportunità. Un test importante sarà l'addizionale Irpef. Dall'approvazione del bilancio capiremo le strategie della Regione. L'accordo firmato ha permesso per il 2022 l'esenzione dal pagamento della maggiorazione dell'Irpef regionale per i redditi fino a 35mila euro, alleviando l'incidenza dell'addizionale regionale Irpef per i redditi da 35.001 a 40mila euro con detrazio-

Per garantire la sopravvivenza del sistema produttivo bisogna realizzare interventi mirati

ne del valore individuale annuale di 300 euro. La stella polare resta questa. «Le priorità: lavoro, difesa dei diritti, tutela delle fasce deboli, scuola, formazione, sanità, attivazione del Pnrr. La guerra in Ucraina ha aumentato le disuguaglianze», ha detto Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl Lazio. Nel rapporto di Oxfam si legge: «Le disuguaglianze non sono casuali né le marcate divergenze nelle traiettorie di benessere dei cittadini, lungo le sue molteplici dimensioni, sono ineluttabili. Sono piuttosto il risultato di precise scelte di politica pubblica che hanno prodotto negli ultimi decenni profondi mutamenti nella distribuzione di risorse e potere, dotazioni ed opportunità». È così anche in Italia e nel Lazio. Tre gli ambiti: le politiche fiscali, le politiche del lavoro e le politiche di contrasto alla povertà e ora di supporto per il caro-vita. Il 20% più ricco degli italia-

ni detiene il 68% della ricchezza nazionale (i due terzi). Un altro 20% il 17,5% e il 60% più povero ha solo il 14% della ricchezza nazionale. Il caro energia e l'aumento delle materie prime hanno messo in ginocchio famiglie e imprese, anche nel Lazio. E siamo nel terzo anno di pandemia. I dati Istat dicono che il Lazio è cresciuto meno di altri territori e uno studio della Cgia di Mestre prevede, nel 2023, 12.665 disoccupati in più nella regione. Uno studio di Bankitalia fa emergere che nella nostra regione il traino principale è l'edilizia, bisognerà pertanto vedere gli effetti dello stop al Superbonus. Come Cisl ci preoccupa il mondo della scuola: quest'anno all'appello sono mancati 3mila professori e 1.200 unità di personale Ata. La continuità didattica è un valore e una necessità. È necessario stabilizzare i tanti precari della scuola come è avvenuto nella sanità: aver ottenuto la proroga per 4.800 precari è per la Cisl motivo di orgoglio. Preoccupa l'aumento dei costi energetici, per un settore manifatturiero ad alto impatto energetico. Servono degli interventi calibrati per la sopravvivenza del nostro sistema produttivo. È inaccettabile che alcune aziende

debbano chiudere o ricorrere agli ammortizzatori sociali a causa dei costi di produzione. Fondamentale la digitalizzazione della Pubblica amministrazione per abbattere i tempi della burocrazia e attrarre investimenti. Poi c'è la cosiddetta "pandemia della povertà". I "nuovi poveri", famiglie che dall'oggi al domani si sono trovate in condizioni di indigenza assoluta. La stagnazione economica, gli strascichi della pandemia, l'inflazione, la perdita del potere d'acquisto delle pensioni e dei salari, l'aumento del prezzo dell'energia e la crescita dei tassi di interesse sui mutui stanno minando il tessuto economico, produttivo e sociale. Bisogna agire subito. Nulla può essere rinviato. Alla Regione diremo che questo è il tempo delle azioni e occorre mettere al centro le persone ed il lavoro.

* segretario generale
Funzione pubblica Cisl Roma



Sopra, Enrico Coppotelli, segretario generale della Cisl Lazio durante un discorso all'auditrium "Carlo Donat Cattin" di Roma



Un piano per l'occupazione di qualità

Nei giorni scorsi, la Regione Lazio ha pubblicato la prima edizione dell'avviso pubblico Lavori di pubblica utilità e cittadinanza attiva nelle aree di crisi complesse del Lazio, di Frosinone e Rieti, per la realizzazione di iniziative di politica attiva del lavoro a favore dei lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro e per la realizzazione di progetti a servizio della pubblica utilità diretti alle comunità di appartenenza. «È una grande occasione, ha dichiarato Capuano, segretario generale Cisl di Frosinone, per offrire un sostegno ai soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro e per contrastare la disoccupazione di lunga durata, attraverso l'attuazione di iniziative

mirate all'impiego temporaneo e straordinario in lavori di pubblica utilità. Una misura in grado di generare un intervento produttivo capace di mantenere attivi nel mercato del lavoro cittadini della nostra comunità, che attualmente ne sono esclusi, favorendone la rioccupazione». L'avviso, ha sottolineato Capuano, è frutto dell'azione di contrattazione e concertazione realizzata dalla Cisl del Lazio e formalizzato con il Protocollo sulle Politiche attive del lavoro e alla luce dell'Accordo quadro sottoscritto unitariamente con la Regione Lazio per la gestione delle risorse destinate agli ammortizzatori sociali, al fine di migliorare l'accesso all'occupazione a livello territoriale.

SANITÀ



Due medici dialogano con i malati (Foto di Cristian Gennari)

«Più cure a domicilio per abbattere i costi»

La pandemia ha riportato al centro del dibattito la necessità di intervenire e rinnovare alcuni elementi chiave del Servizio sanitario nazionale, anche in considerazione della transizione demografica ed epidemiologica in atto a cui consegue una crescente domanda di salute a bisogni complessi che richiedono una risposta efficace in termini di servizi integrati, forniti in particolare attraverso la rete dell'assistenza territoriale. La Federazione nazionale pensionati (Fnp) Cisl Lazio ritiene che il collocamento assistenziale migliore per assistere pazienti cronici, disabili ed anziani è quello delle cure primarie e di prossimità le quali sono in grado di rispondere ai bisogni di salute del paziente al proprio domicilio o nella comunità di riferimento.

Forti sistemi di cure primarie sono associati a migliori risultati di salute della popolazione. Inoltre ribadiamo che sistemi sanitari caratterizzati da un'assistenza di prossimità capillare e vicino alla comunità di riferimento garantiscono una maggiore equità nell'accesso ai servizi di base e quindi una più equa distribuzione della salute nella popolazione con un conseguente contenimento dei costi. Le principali criticità che la pandemia da Covid-19 ha fatto emergere più o meno omogeneamente su tutto il territorio nazionale riguardano perlopiù la grande variabilità geografica in termini qualitativi e quantitativi dei servizi sanitari erogati nell'ambito della prevenzione e dell'assistenza territoriale, così come la scarsa capacità di integrazione tra i servizi ospedalieri, i servizi sanitari locali e i servizi sociali. L'emergenza ha inoltre evidenziato l'importanza cruciale di avere soluzioni tecnologiche e digitali a supporto della salute pubblica e dell'assistenza sanitaria in tutti i collocamenti assistenziali, sia come strumenti per la presa in carico del paziente a domicilio sia come strumenti di integrazione e di comunicazione tra professionisti appartenenti a settori assistenziali diversi. La Federazione nazionale pensionati Cisl Lazio stigmatizza che nel Lazio le cure domiciliari erogate dal servizio regionale non superano il 2,73 per cento gli over 65 ed il 4,6 per cento gli over 75. Rispetto agli obiettivi del Pnrr nel 2026 si dovrà arrivare al 10 per cento degli assistiti. Nel Lazio si dovranno triplicare le assistenze domiciliari (di secondo, terzo e quarto livello) incrementandole di oltre 100mila unità. Tale obiettivo richiederà un impegno notevole di figure professionalmente adeguate ed una organizzazione più efficiente.

Paolo Terrinoni,
segretario generale Federazione nazionale
pensionati Cisl Lazio

SCIENZA

«La ricerca è un valore»

Diffondere la cultura scientifica e il dibattito sulla ricerca, sulle sue potenzialità è quanto mai indispensabile in una Nazione che intenda essere competitiva in Europa e nel Mondo. Dobbiamo insegnare a pensare in maniera critica (critical thinking) a tutti i livelli, insegnare a porre le domande e ad interpretare i risultati, avvicinare i cittadini alle materie scientifiche perché comprendano che la ricerca e l'innovazione sono fonte di progresso che è l'unico "anticorpo" per reagire a crisi sanitarie, economiche e climatiche. È, necessario, altresì mettere in evidenza e far capire quale sia il

contributo e il ruolo degli Enti di Ricerca nella filiera dell'occupazione, in particolare di quella giovanile, per comprendere la centralità che la "ricerca scientifica" ha per lo sviluppo del nostro Paese. Perché ciò si realizzi sono necessari investimenti e politiche di sostegno all'intero settore della ricerca, anche per poter attrarre eccellenze dall'estero, per recuperare la fuga dei cervelli o, più banalmente, per evitare che le eccellenze che coraggiosamente sono rimaste a lavorare nel nostro Paese fuggano all'estero.

Marzia Codella e Stefania Luzzi Conti



(Foto Romano Siciliani)

Il futuro di Roma capitale passa dalle idee

In due decenni Roma Capitale ha perso quasi 5mila unità di personale, più o meno uno su cinque tra dipendenti e dirigenti, uno su quattro nel solo comparto. Tra le grandi sfide del prossimo futuro è la spaventosa complessità di una metropoli che la propria vicenda la conta in millenni, il cambio di passo è una scelta obbligata. Di fronte i grandi cantieri del Pnrr, del Giubileo 2025, della candidatura all'Expo. Nel mezzo un'articolazione di fatto incompiuta da Capitale d'Italia e da "città mondo", con dentro l'anima una e trina, che alla Repubblica somma il Vaticano e le istituzioni comunitarie e internazionali. E una quotidianità da gestire per milioni di cittadini, pendolari, turisti, famiglie e imprese. Ecco che diventare la città attrattiva delle idee e delle competenze, il laboratorio di una amministrazione avan-

«Occorre fare un forte investimento in produttività e nella valorizzazione delle persone con l'apertura di selezioni per 5.500 unità»

zata ed efficiente, è un destino ineludibile. Da dove iniziare? Dalle persone e dalle professionalità. Se Roma Capitale, con i suoi 22.500 dipendenti, è l'azienda più grande d'Italia, va anche detto che per essere pronta a correre ha bisogno di investimenti seri e ben indirizzati, a partire dagli interventi sulle carenze strutturali, che la giunta ha iniziato a risolvere ma che sono ancora lontane dall'essere colmate. Manca personale e mancano ulteriori competenze: le funzioni tecniche per il Pnrr e le spe-

cializzazioni per progettare i grandi eventi (occorrono almeno 370 tra architetti, ingegneri, istruttori tecnici e geometri), così come gli amministrativi (con 2.500 posizioni scoperte), per arrivare alla Polizia locale, ridotta all'osso, la carenza è di 2.660 unità su 8.450. Su questo, come Cisl Fp e insieme alle altre sigle confederali, condurremo la nostra battaglia sindacale e culturale: iniziando dal contratto aziendale, dove occorre un forte investimento in produttività e valorizzazione delle persone, dalla riorganizzazione dei processi produttivi, dove oltre alla digitalizzazione serve snellimento e passaggio dal lavoro per pratiche a quello per risultati, fino all'apertura di nuove procedure selettive per le 5.500 unità mancanti.

Giancarlo Cosentino,
segretario generale Cisl Funzione
pubblica Roma Capitale-Rieti

IL CONVEGNO

Tutti insieme per rispondere alle sfide di questo tempo

Domani il convegno dal titolo: "In questo tempo gravido di sfide epocali, ci interroghiamo assieme per cercare e dare contenuti comprensibili alla speranza, per i giovani, con i giovani". L'evento è promosso dalle diocesi del Lazio ed è organizzato dalla Commissione ecumenismo e dialogo, con la collaborazione della Commissione per la Pastorale scolastica e Insegnamento religione cattolica. Ad ospitare i lavori sarà la Fraternal Domus di Sacrofano.



Foto di S. Dal Pozzolo

Il convegno vuole "leggere la complessità del presente, aiutati dalla professoressa Daniela Lucangeli, provocati dalle domande dei giovani e pronti a recepire risposte e suggestioni dei rappresentanti delle confessioni cristiane, dell'Ebraismo e dell'Islam", si legge nella nota degli organizzatori. Modererà l'incontro monsignor Marco Gnani. Presentazione e conclusione affidate al vescovo Ambrogio Spreafico, presidente della commissione per l'Ecumenismo e il dialogo della Cel. Parteciperanno Benedetto Carucci Viterbi, rabbino e direttore Scuola ebraica di Roma; Mirella Manocchio, pastora metodista; Rosario Chiarazzo, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica e l'Irc del vicariato di Roma; il vescovo Atanasie di Bogdania, vicario della diocesi ortodossa romana d'Italia e l'imam Nader Akkad, della Grande moschea di Roma.

In cammino verso Trieste per la 50^a Settimana sociale

Il Consiglio permanente della Cei, nel corso dell'ultimo incontro svoltosi a Roma dal 23 al 25 settembre 2022, ha deciso di anticipare di un anno la 50^a Settimana sociale dei cattolici italiani. Appuntamento dal 3 al 7 luglio 2024 a Trieste. Il tema scelto rappresenta una sfida altamente impegnativa per i credenti del nostro paese: "Al cuore della democrazia". Sulla riflessione dell'episcopato ha probabilmente inciso l'attuale situazione socio-politica italiana, segnata da una crescente e inarrestabile sfiducia nella politica, con il conseguente, comprensibile ma non giustificabile rifugio nel non voto. Se nella nostra regione sei persone su dieci decidono di non recarsi alle urne diventa necessario e non rinviabile avviare una profonda riflessione, legata intimamente al tema della prossima Settimana sociale. Se al cuore della democrazia viene a mancare una partecipazione motivata, responsabile e con-

vinta, è la stessa democrazia a rischiare un irrecuperabile default. Molti analisti sono convinti che c'è una forte linea di pensiero che propugna un tale scenario: scoraggiare la partecipazione popolare per rafforzare una visione oligarchica e leaderistica della politica. È noto quanto mi stia a cuore l'impe-



Parlamento (foto R. Siciliani)

gno socio-politico dei credenti, e quanto sia necessario richiamare tutti al concetto espresso con chiarezza al punto 189 del capitolo sulla "partecipazione e democrazia" del Compendio della Dottrina sociale della Chiesa: "La partecipazione alla vita comunitaria non è soltanto una delle maggiori aspirazioni del cittadino, chiamato ad esercitare liberamente e responsabilmente il proprio ruolo civico e per gli altri, ma anche uno dei pilastri di tutti gli ordinamenti democratici, oltre che una delle maggiori garanzie di permanenza della democrazia [...]". Dunque, la partecipazione alla vita comunitaria è pilastro e garanzia della tenuta democratica del paese. Con questo pensiero e impegno iniziamo il lungo cammino che porterà la Pastorale sociale del Lazio a Trieste. Un cammino che vede, già in questa fase iniziale il protagonismo dei nostri giovani, a partire dagli animatori di comu-

nità del progetto Policoro. A Trieste ogni diocesi dovrà garantire la presenza di un giovane. Il nostro viaggio inizia sabato 18 marzo con un interessante incontro della Commissione regionale. Dalle 9.30 alle 12.30, nella storica sede della Commissione, la sala riunioni della stazione Termini (piano -1, di fianco alla Cappella), avremo le relazioni di Agostino Giovagnoli, ordinario di Storia contemporanea all'università Cattolica del Sacro Cuore, e di Gianrico Ruzza, vescovo di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina, presidente della Commissione. L'incontro è aperto alla partecipazione. Data la rilevanza degli argomenti è auspicabile la forte partecipazione dei tanti operatori pastorali interessati al tema. Info: pastoralessocialelazio@gmail.com.

Claudio Gessi,
direttore della Commissione
per la pastorale sociale
e il lavoro del Lazio

Con il settecentenario dalla canonizzazione inizia un triennio di liturgie e celebrazioni. Oggi in pagina le iniziative della diocesi di Sora, domenica una seconda puntata dedicata a Latina

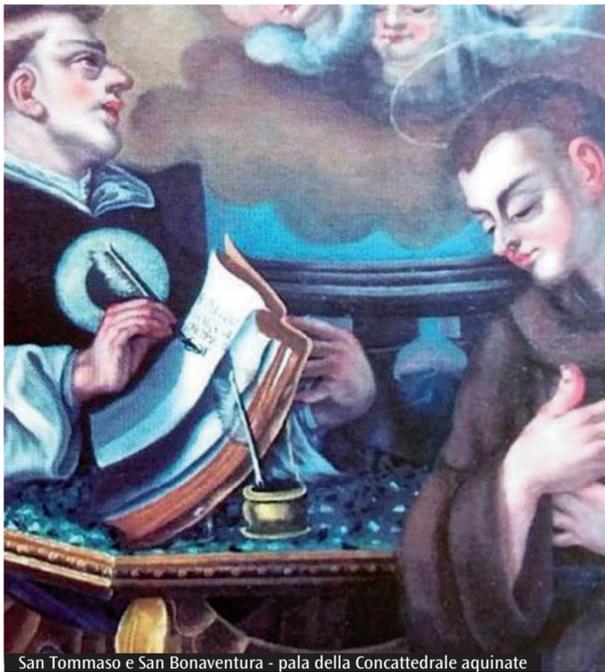
Tre anni per riscoprire Tommaso d'Aquino

Tanti gli eventi dedicati al gigante del pensiero e della teologia nei territori in cui ha mosso i passi la sua vita terrena

DI ANDREA PANTONE

Quest'anno ricorrono i settecento anni della canonizzazione di San Tommaso d'Aquino pronunciata ad Avignone da Giovanni XXII (1323-2023). L'occasione aprirà tre anni di liturgie e commemorazioni religiose e civili. Nel 2024 saranno celebrati i sette secoli e mezzo della morte del santo, avvenuta nel 1274 presso l'abbazia di Fossanova, oggi nel comune di Priverno, che venera l'illustre Aquinate come suo patrono. Il "doppio giubileo" si concluderà il 28 gennaio 2025: esattamente 800 anni dopo la nascita del *Divus Thomas* a Roccasecca. Un lungo periodo che permetterà di riprendere in mano la vita e le opere del gigante del pensiero e della teologia. Lo scorso 7 marzo (Solenità in cui Aquino e Roccasecca ne ricordano il *dies natalis* al Cielo, mentre nel resto della Chiesa cattolica il giorno della memoria liturgica è il 28 gennaio) con i festeggiamenti religiosi e le manifestazioni civili dedicate a San Tommaso d'Aquino si è dato il via al triennio in suo onore. A Roccasecca, presso la chiesa Santissima Annunziata, e ad Aquino, presso la Basilica-Concattedrale, nel mattino e nel pomeriggio, ad inaugurare la serie di celebrazioni ed iniziative che si protrarranno fino al 2025 sono stati due Pontifici presieduti dal

Cardinale Angelo Bagnasco e concelebrati dal vescovo Gerardo Antonazzo, pastore della diocesi sorana di cui San Tommaso è il patrono principale. San Tommaso d'Aquino fu uno dei principali pilastri teologici e filosofici della Chiesa cattolica, punto di raccordo fra la cristianità e la filosofia classica. Il suo luminoso esempio si estende lungo i secoli e giunge oggi fino all'uomo contemporaneo. In particolare, la prolifica produzione di scritti, come le celeberrime *Summa Theologiae* e *Summa Contra Gentiles*, riflette il lavoro di indagine assicurato dalla forza della ragione in ordine alla verità e alle verità di fede, conciliando fede cristiana e filosofia aristotelica e respingendo gli errori dogmatici. San Tommaso ha dimostrato nei suoi scritti la spiritualità e l'immortalità dell'anima, con il complesso delle implicanze etiche ancora oggi attualissime (si pensi alla questione del fine vita). Fra politica e diritto, alcune acquisizioni moderne, come la concezione di bene comune, sono di sua derivazione. Al centro degli appuntamenti celebrativi, dunque, l'immensa grandezza umana, spirituale, filosofica e teologica di San Tommaso, che è tutta racchiusa nella forza di una sapienza capace di investigare, oltre le cose sensibili, l'invisibile, risalire all'Eterno e alla sua luce vedere le cose del tempo. Nella Chiesa locale di Sora è stato istituito un comitato diocesano che programmerà le iniziative; alle comunità parrocchiali legate alla presenza del santo e al suo lascito spirituale e teologico è data la possibilità di costituire un comitato organizzativo, come già accaduto presso la Concattedrale di Aquino, che ricorderà alcuni eventi storici, come i suoi sessant'anni di consacrazione nel prossimo ottobre o il cinquantesimo di elevazione a Basilica Minore nel gennaio 2024. (1. segue)



San Tommaso e San Bonaventura - pala della Concattedrale aquinate

«Finché morte non vi separi», il libro che insegna agli sposi a ridere di sé

Già la quarta di copertina ironicamente instilla nel lettore il dubbio che rispetto a sposarsi potrebbe essere una scelta più saggia "prendersi un cane, un gatto, un porcellino d'India". Ma la tesi sostenuta da Anna Porchetti al suo libro d'esordio *Amatevi finché morte non vi separi* vuole proprio dimostrare quanto oggi sia più che mai "sensatissimo" sposarsi, ma questa scelta richiede "due grandi alleati: la fede in Dio e fiumi di ironia". È grazie a questa dote, secondo l'autrice che «una moglie può ridere di tutto e soprattutto di sé stessa e delle sue scoperte, come il potere salvifico delle uova, non tanto per l'anima, quanto per gli affamatisimi familiari, quando è tardi e non c'è niente di immediatamente commestibile per cena». L'autrice, che si autodefinisce "moglie imperfetta e

felice, mamma di tre adolescenti", ha girato il mondo per lavoro, parla diverse lingue e non è interessata a catechizzare coniugi e future spose, ma semplicemente parlare schiettamente della propria esperienza personale di "mono-moglie pluri-mamma". Un'esperienza che si fa "consiglio" nei quattordici capitoli del volume pubblicato da Effatà editrice. Quattordici capitoli agili, in cui l'autrice mette in guardia le lettrici da "Uomini davvero sbagliati" categorizzati in mammoni, marpioni e procrastinatori, passando dai problemi di coppia al potere salvifico del perdono, senza tralasciare perle di saggezza in latino, dritte flash sulla beauty routine e digressioni esilaranti su robot da cucina e aspirapolveri salva-matrimonio. Malgrado la sua vita sconclusionata, in cui fa il bucato di notte e nei week end, ha scoperto il segreto della felicità coniugale e da allora ha deciso di dividerlo con chiunque incontri sul suo cammino:

«Amatevi finché morte non vi separi». Per riuscirci, consiglia di «perdere tempo aspettando il principe azzurro o Mr Giusto e invece incoraggiare ad arruolare alla causa del matrimonio un brav'uomo, ovvero un classico esemplare maschile, capace di fare una sola cosa per volta, di dire sempre la frase sbagliata e di non trovare mai niente nei cassetti, ma disposto a farsi muro, per proteggere sua moglie e amarla come la propria carne». Insomma, senza voler spogliare troppo del libro sembra proprio che il trucco per la buona riuscita di un matrimonio sia accettare e scherzare sull'idea che nessun coniuge è perfetto. Uno solo è l'essere perfetto e solo di lui bisogna fidarsi. Proprio per questo «Se Dio si è fidato abbastanza degli sposi da fargli amministrare il sacramento del matrimonio» agli sposi spetta di «fidarsi di Lui», che li ha abbinati con un solo scopo: «la loro felicità, confidando che sarebbero riusciti a tenere tutto insieme».

«Parlare a Gesù con sincerità, così come siamo»

«Con speranza e fiducia, chiediamo la grazia per accorgerci della presenza del Signore nelle situazioni che viviamo ogni giorno»

DI MARCO VITALE *

«Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?» ed ancora «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva?». In questa terza domenica di Quaresima la Liturgia della Parola, della celebrazione eucaristica, ci presenta un popolo (prima Lettura) e un

Gesù (Vangelo) assetati. Il primo ha un «cuore duro» a «Meriba... nel giorno di Massa nel deserto» (cf. Salmo), il secondo — pur chiedendo acqua — disseta l'umanità con l'acqua viva della sua Grazia (cf. Colletta, anno A). Il popolo, salvato da Dio dalla schiavitù in Egitto, non riesce a guardare oltre i suoi bisogni fisici e questi danno forma al suo stile di relazione con il Signore. La Samaritana, vera assetata che va a fare scorta di acqua al pozzo, sotto il sole cocente di mezzogiorno, è ancora capace di meravigliarsi! Quel Giudeo che le rivolge la Parola e la fa sentire utile, guarisce l'arsura del suo cuore e le permette di farlo battere di nuovo, non più solo sul piano umano, ma anche sul piano spirituale, infatti: «Molti Samaritani di quella città credettero in lui

[Gesù] per la parola della donna». Queste due storie ci conducono davanti ad un bivio: da quale parte vogliamo proseguire il nostro personale cammino quaresimale? Ci ripieghiamo sotto il peso della nostra «sete» o lasciamo che il Signore possa lenire l'arsura del nostro cuore? Se scegliamo la prima possibilità vincerà il nostro ego, se scegliamo la seconda, ci ritroveremo decentrati — rispetto al Signore — ma vincerà il nostro cuore, ordinato alla logica del Vangelo. Il cuore, anche quello più duro, ha sempre bisogno di pulsare (se non lo facesse, sarebbe un cuore morto e con lui lo sarebbe anche la persona) ma noi non siamo necessariamente destinati a viverlo ordinato alla logica del mondo, ma possiamo ordinarlo liberandolo dagli aspetti

disordinati (come ci insegna ad esempio, sant'Ignazio di Loyola con i suoi Esercizi) e "confessare che Gesù è il salvatore del mondo" (Colletta, anno A). Come giungere ad una scelta consapevole? Innanzitutto, rileggere le nostre giornate e vedere per cosa poter ringraziare il Signore per poi guardare, con gli occhi di Dio, la nostra vita per riconoscere la presenza e l'azione di Dio in essa: dove Dio si è fatto vivo nella nostra vita? Ed io, sono riuscito a rimanere in piedi davanti a lui per accoglierlo e per seguirlo oppure mi sono nascosto? Vivere la Quaresima, dunque, è anche porsi domande profonde e tentare di formulare delle risposte non solo da "pensare" ma anche da "sentire" nel cuore e da condividere, in un tempo di

La samaritana al pozzo ascolta le parole di Gesù, dipinto di Barbieri Giovanni Francesco detto Guercino (foto Siciliani)



preghe, attraverso un vero e proprio colloquio con il Signore "come un amico parla ad un amico" (EUSS [54]). Per concludere, suggerisco un altro passaggio per la preghiera personale in questo tempo forte. Con speranza e fiducia, chiediamo la Grazia per accorgerci della presenza del Signore nelle

situazioni che viviamo, oppure, per essere disponibili e capaci di convertirsi in qualche aspetto o per prendere qualche decisione nello stile del Vangelo. Buon proseguimento di Quaresima a ciascuno!

*formatore e guida di esercizi ignaziani, marcovitale.pvt@gmail.com



Un momento della cerimonia di premiazione

Lazio, premiati i migliori olii. In gara 53 aziende del territorio

Si è svolta ieri a Roma, nella Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano della Camera di Commercio di Roma la cerimonia ufficiale di premiazione dei vincitori di "Premio Roma Evo", trentesimo concorso regionale per i migliori olii extravergine di oliva del Lazio. Lo ha reso noto la Camera di Commercio in un comunicato.

Il concorso è promosso dalla Camera di Commercio di Roma, attraverso Sviluppo e territorio, Azienda speciale per lo sviluppo e la crescita di Roma e della regione Lazio, in collaborazione con la Regione Lazio, le associazioni di categoria di settore e le altre Camere di Commercio della regione. I lavori sono stati introdotti e moderati da Pietro Abate, segretario generale della Camera di Commercio di Roma, che ha sottolineato l'importanza del concorso regionale che si conferma come alto momento di valorizzazione delle produzioni olivicole regionali. «L'olivicoltura nel Lazio — ha spiegato Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma — ricopre da sempre un ruolo strategico nel panorama agroalimentare e la sua importanza, che coinvolge tutte le province della regione, è ben spiegata anche dai numeri: circa 83 mila ettari di superficie olivetata, ben 127.865 aziende coinvolte e 319

frantoi attivi. Non solo. Il recente riconoscimento di una quinta denominazione, l'Olio di Roma 19, è un'ulteriore testimonianza della dinamicità e della qualità produttiva delle nostre imprese. Una qualità che viene riconosciuta anche al di fuori dei confini regionali». David Granieri, componente di giunta della Camera di Commercio di Roma per il settore Agricoltura, ha ribadito quanto sia necessario «puntare decisamente sulla qualità dei prodotti» proprio perché «il mercato internazionale è pronto per un made in Italy distintivo e di identità. Per questa ragione dobbiamo usare bene i marchi di qualità europei e dare al consumatore la certezza della migliore qualità di quello che compra».

La selezione si conferma come una importante certezza per le imprese facendo registrare la partecipazione di 53 aziende per un totale di 62 etichette, con una prevalenza delle province di Viterbo e Roma rispettivamente con 19 e 15 prodotti in concorso, seguite da Latina con 14, Rieti con 9 oli ed infine 5 da Frosinone. Quest'anno saranno 14 le etichette del Lazio che approderanno alla selezione finale dell'Ercolo Olivario: un risultato straordinario che colloca il Lazio al primo posto tra le 17 regioni italiane partecipanti.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Martedì 14 marzo

Alle 11.30 il vescovo incontra i sacerdoti fidei donum presenti in diocesi. Alle 18 incontro con l'equipè della pastorale sociale e del lavoro.

Giovedì 16 marzo

Incontro formativo del clero alla Santissima Trinità a Cerveteri (accoglienza alle 9.30)

Sabato 18 marzo

Alle 9.30 incontro di formazione della Caritas al Centro pastorale diocesano. Alle 11 alla Stazione termini di Roma incontro della commissione regionale della pastorale sociale e del lavoro. Alle 15 secondo incontro con il mondo agricolo nella parrocchia dei Terzi.

Domenica 19 marzo

Alle 15.30 a Ladispoli processione e Messa per il patrono San Giuseppe.

Al Centro pastorale l'incontro sinodale su fatiche e speranza con il vescovo Gianrico Ruzza: «Incontrarsi nelle differenze»

In autentico ascolto delle donne

DI ELISABETTA MARINI

«L'emarginazione dei laici riguarda prevalentemente le donne: ciò di cui si sente universalmente la mancanza è una reale condivisione delle responsabilità che consente alla voce femminile di esprimersi e di contare». Con queste parole la Sintesi nazionale della fase diocesana del Sinodo, pubblicata qualche mese fa dalla Conferenza episcopale italiana, includeva tra i temi emersi nel primo anno di ascolto del Popolo di Dio la scarsa valorizzazione del pensiero e della presenza femminile nei processi decisionali ecclesiali e sociali. E forse proprio l'istanza di una partecipazione più piena delle donne a tutti i livelli della vita della Chiesa ha spinto il vescovo Gianrico Ruzza a convocare lo scorso 4 marzo un'assemblea sinodale tutta al femminile nella diocesi di Porto-Santa Rufina. L'incontro, dal titolo "In ascolto delle donne" e rivolto a credenti e non-credenti, è stato preparato e gestito insieme a un piccolo gruppo di donne impegnate a vario titolo nella Chiesa diocesana e, non a caso, si è tenuto in prossimità della Festa internazionale della Donna. Un'idea senz'altro originale, probabilmente unica in Italia, e niente affatto scontata, perché in realtà la voce femminile poteva assumersi già implicitamente accolta nei numerosi incontri sinodali organizzati sul territorio diocesano. Il riscontro da parte delle partecipanti è stato unanime: l'incontro ha rappresentato una bella occasione di condivisione, in piena sintonia con il grande cammino di ascolto, dialogo e sogno per il futuro della Chiesa così fortemente voluto da papa Francesco. «Un'unica preghiera: dite tutto, non abbiate schermi o pregiudizi, non temete in alcun modo alcuna forma di censura o di giudizio. Ve ne prego. E



Il vescovo con il gruppo delle organizzatrici

Il dialogo con la campagna continua a I Terzi

Sabato prossimo alle 15.30 nella parrocchia di Sant'Eugenio a I Terzi a Cerveteri in piazza Cardinale Eugenio Tisserant, 4 ci sarà il secondo incontro dedicato alla campagna. In una lettera inviata ai partecipanti al primo appuntamento a Testa di Lepre a novembre, il vescovo Gianrico Ruzza ha confermato «la volontà della Chiesa di Porto-Santa Rufina di riconoscere e valorizzare la realtà rurale e di ascoltare e accompagnare le donne e gli uomini che vivono e lavorano nelle campagne». L'idea di fondo è quella di approfondire un tema di volta in volta: il 18 marzo si parla di «Il futuro dell'agricoltura e i giovani in cui speriamo: un lavoro prezioso che deve essere attraente. La vicinanza della Chiesa».

grazie». Così il vescovo ha incoraggiato sin da subito le donne presenti all'assemblea a esprimere con sincerità e libertà i sentimenti, le sofferenze e le aspettative delle donne nella vita sociale e nella Chiesa. L'incontro si è aperto con un video molto

intenso, uno stimolo per riflettere sulla complessità della vita femminile e un invito a condividere le ambizioni, le fragilità, le piccole grandi vittorie, le frustrazioni, le gioie, le ferite, le sfide che ogni donna vive quotidianamente. Dopo un primo momento vissuto in modo unitario, le quasi cento donne partecipanti, tra le quali due amministratrici, Elena Gubetti, sindaco di Cerveteri, e Emanuela Verrone, consigliera del Municipio XIV di Roma, hanno lavorato a piccoli gruppi su due questioni: la bellezza e la fatica di essere donna oggi e la Chiesa sognata oggi dalle donne. Nei laboratori è emersa come una costante l'impegno poliedrico che grava sulle spalle delle donne, chiamate a gestire contemporaneamente tanti ruoli e compiti che spesso ne limitano la dimensione individuale, ma anche l'impatto sulla comunità. Una delle animatrici ha parlato di «un profilo di donna nuova, consapevole dei propri punti di forza, ma anche dei propri limiti che comunque si sforza sempre più di colmare. Tutto questo in autentico spirito di servizio che

viene da lontano, da storie di madri e nonne, ma che oggi ha il valore aggiunto della consapevolezza personale». Tante le immagini della Chiesa desiderata. «Una Chiesa giovane, con percorsi formativi di qualità dedicati alle nuove generazioni per attrarre i giovani» è il sogno emerso in un gruppo. In un altro la Chiesa è stata sognata come «casa», dove le persone sono amiche e formano una famiglia; in un altro ancora qualcuno sogna una Chiesa in cui i laici si sentano più considerati e veramente parte della famiglia parrocchiale, dove le donne possano contribuire mettendo a frutto anche nella Chiesa quello che Giovanni Paolo II amava definire il «genio femminile». «Quando Dio ha creato l'uomo - ha concluso il vescovo - lo ha fatto maschio e femmina. La Scrittura ci insegna che Dio vuole il dialogo: in ciascuno di noi c'è un maschile e un femminile che devono incontrarsi nella convivialità delle differenze. La Chiesa deve con urgenza camminare in questa direzione con un sguardo di profezia». Come ultimo gesto prima di sciogliere l'assemblea, il dono a tutte le donne presenti di un orecchino a forma di foglia, un segno di rinascita, leggerezza, fertilità e speranza. La speranza che si realizzi ciò che papa Francesco ha più volte auspicato: un ampliamento degli spazi di partecipazione femminile alla missione ecclesiale e alla vita civile. E non a imitazione dei modelli maschili, ma riconoscendo e valorizzando la diversità della donna, la sua peculiarità e complementarietà con il maschile.

AUXILIUM

Lo sguardo femminile che ha il coraggio di promuovere la pace

Una speranza possibile di pace delineata dallo sguardo femminile, quello di otto donne impegnate nella vita politica e diplomatica. Otto ambasciatrici presso la Santa Sede protagoniste di «Osare la pace», la tavola rotonda organizzata dalla Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium». L'evento si è tenuto alla vigilia della Festa internazionale della donna, in coincidenza della 36ma Giornata della facoltà. Ad aprire l'evento madre Chiara Cazzuola, Gran Cancelliere dell'ateneo romano che ha sede a Selva Candida. La religiosa ha sottolineato l'impegno delle salesiane di cui lei è superiora generale «ad essere donne generative di vita, quindi madri». Le figlie di Maria Ausiliatrice esprimono questa loro maternità nella trasmissione del sapere e nella costruzione dell'identità integrale di tanti giovani. «L'educazione - ha spiegato - è l'atto generativo per eccellenza perché è un atto di speranza ed è capace di generare per davvero solo chi crede in un futuro migliore». Una prospettiva ribadita per videomessaggio dal cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede, il quale ha sottolineato l'importanza attribuita alle donne da papa Francesco nella preservazione della pace, di conseguenza «l'accesso delle donne e delle ragazze all'istruzione è della massima importanza e dovrebbe essere garantito». Osare la pace, richiede coraggio e determinazione - ha notato la preside Piera

Chiara Cazzuola

Sono state otto le ambasciatrici in servizio presso la Santa Sede all'incontro organizzato dall'ateneo delle Salesiane per condividere l'urgenza dell'educazione

Ruffinato nella sua introduzione - perché «invoca un supplemento di fiducia nelle possibilità dell'essere umano di poter essere migliore di ciò che è, riscattandolo da tante visioni antropologiche riduttive che oggi mettono in discussione proprio le sue facoltà più nobili quali il libero arbitrio, la volontà, la capacità di autodeterminarsi nel bene e nell'amore». Per la preside la capacità olistica delle donne nel trattare i problemi «consente loro di guardare la totalità della persona, intuendo percorsi per tessere rapporti, ricucire gli strappi, andare oltre l'odio e la divisione, mediare nei conflitti». È stata Alessandra Morelli, già Rappresentante UNHCR e esperta di politiche umanitarie, a moderare il dialogo tra le diplomatiche: Chiara Porro (Ambasciatrice di Australia), Juvita Rodrigues Barreto De Ataíde Gonçalves (Ambasciatrice di Timor est), Alexandra Valkenburg-Roelofs (Ambasciatrice dell'Unione Europea), Angelina Baiden-Amisah (Ambasciatrice del Ghana), Maria Isabel Celáiz Diéguez (Ambasciatrice di Spagna), Teresa Susana Subieta Serrano (Ambasciatrice dello Stato Plurinazionale di Bolivia), Florence Mangin (Ambasciatrice di Francia) e della Majlinda Dodaj (Incaricata d'Affari di Albania). Una ricchezza di prospettive su spaccati di quotidianità differenti ma uniti assieme dalla sottolineatura di una necessaria cura della possibilità educativa alle donne per tutelare minoranze, costruire buone relazioni e custodire la fraternità, essenza dell'umanità.

Simone Ciampanella

FAMIGLIE

Campo estivo in Trentino

La collaborazione tra l'Ufficio della pastorale familiare e il Centro missionario della diocesi di Porto-Santa Rufina la scorsa estate ha dato inizio alla scrittura di un nuovo capitolo per la Chiesa diocesana, un capitolo che parla di fraternità, di condivisione e di missione. Le sedici famiglie, che hanno partecipato al campo estivo del 2022, hanno vissuto una profonda esperienza di comunità. Tra panorami mozzafiato, la gioia trasmessa dai bambini e la saggezza dei nonni è emerso che la famiglia si fonda sull'amore e che un cuore felice semina felicità con la grazia, con la gratuità e con la bontà del Signore. «Siate miele di

consolazione attraverso la comunione, così la vita è più dolce anche se difficile!» ha commentato don Paolo Ferrari, direttore dell'Ufficio pastorale familiare diocesano, che accompagnerà anche questo anno il gruppo. «Insieme, anche attraverso il campo famiglie, possiamo costruire una chiesa basata sulla fraternità». La diocesi propone nuovamente per l'estate 2023 il campo famiglie, che si svolgerà a Pejo, nella splendida Val di Sole, in Trentino. Per informazioni e iscrizioni scrivere a info.cmdportosantarufina@gmail.com o compilare il form disponibile su www.diocesiportosantarufina.it. Cecilia Turbitosi



Un momento dell'evento con il vescovo

L'incontro residenziale del VolEst, corso di formazione per volontari, ha offerto un'occasione di amicizia e conoscenza con i più fragili

Nello spirito missionario la linfa vitale del cristiano

Ha ancora senso parlare di missione oggi? La «proposta missionaria» dove si colloca nel mondo attuale? In un mondo ipertecnologico e globalizzato, ma allo stesso tempo frammentato e parcellizzato, la missione è sì ancora attuale, e lo è molto più di un disco «evergreen»... o più di un abito «4 stagioni»... Si tratta solo di riscoprirlo, di riprenderlo... Tiriamo fuori dall'armadio quell'«habitus» che abbiamo dimenticato: quell'«abitare la Parola» che fa di tutti i cristiani dei messaggeri di verità, dei costruttori di pace, dei ri-costruttori di legami e di relazioni interrotte, dei portatori di valori di umanità, senza la quale non c'è sistema politico, sociale o economico - e anche ecclesiale - che tenga. Se pensiamo che Gesù ci ha mandato per le strade di tutto il mondo ad

annunciare il suo Vangelo, e che lui proprio li si fa trovare, nelle strade. Se pensiamo che Dio è fuori da ogni schema ed è capace di grandi sorprese, se solo lo lasciamo passare attraverso le nostre vite e, attraverso di noi, gli permettiamo di raggiungere gli altri, se crediamo che non si può amare Dio senza amare il mondo con tutte le sue creature, allora abbiamo ritrovato lo spirito missionario che è in ognuno di noi. Quello spirito capace di migliorare le vite di tutti e di infiammare la Chiesa e renderla di nuovo protagonista viva in una società globale tutta da reinventare e da ricostruire. Allora la missione torna ad essere linfa vitale della vita di ogni cristiano, lievito per far crescere la vita ovunque noi siamo. Su tutto questo si è riflettuto, meditato e gioito durante nell'incontro residenziale del

VolEst (Volontariato Estivo), organizzato dal Centro missionario di Porto-Santa Rufina dal 3 al 5 marzo presso la Casa di spiritualità delle Carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù a Focene. Una due giorni molto ricca dal titolo «Risvegliati», segnata da «voci forti» come quelle di don Giovanni Berti e delle sue vignette, di Johnny Dotti con la sua comunità educante, di Eugenio Di Giovine con le Famiglie missionarie a Km0, di suor Rita Giarretta con il suo lavoro sulle strade della terra dei fuochi, di Carlo Benincasa volontario in Mozambico con la sua comunità Matteo 25. E poi da esperienze missionarie condivise da «amici della porta accanto», che con il loro partire e tornare ci insegnano che essere missionari si può, basta volerlo. La missione è fatta di mani, di cuo-

ri, di terra, di coraggio, di sorrisi, di lotte, di pazienza, di speranza, di senso, di valori, di Gesù e della sua Parola. Al vescovo Gianrico Ruzza, che ha partecipato all'ultima giornata, sono state consegnate le proposte emerse durante i gruppi di lavoro. Per risvegliarsi è necessario accogliere le fragilità degli altri, farle proprie e consegnarle a Dio. Far incontrare giovani in cerca di storie con anziani ricchi di storie. Mettere in relazione le persone senza casa con le persone che hanno case vuote. Abbattere pregiudizi e muri e costruire comunità solidali fondate su una rinnovata umanità. Valorizzare ogni persona presente in una comunità. Ricercare il senso vero delle cose, delle persone, delle relazioni. Avere il coraggio di andare avanti anche col rischio di fallire. Evangelizzare un sistema eco-

nomico perverso e ipocrita e riportarlo a un'autentica umanità. Essere prima che fare. Tutto ciò è possibile, ma si può realizzare solamente facendo spazio ad un vuoto interiore, un vuoto che diventi casa accogliente per lo spirito, l'unico che può fare di ogni cristiano, un vero missionario sempre e ovunque. Il prossimo appuntamento è programmato il 22 marzo alle 20.30 presso la parrocchia dei Santi Mario, Marta e figli per la veglia dei missionari martiri. «Sono stati solo due giorni, ma con storie che hanno un passato di decenni e un futuro tutto da scrivere, infiammate dal Vangelo e dalla missione», ha commentato don Federico Tartaglia, direttore dell'Ufficio missionario diocesano e organizzatore dell'evento. i volontari del Centro missionario